



# Autori - Contributors

- RAIMONDO CAGIANO DE AZEVEDO, Professore emerito di Demografia alla Sapienza Università di Roma; Coordinatore scientifico della Cattedra UNESCO in Popolazione, migrazioni e sviluppo presso la stessa Università.
- RAIMONDO CAGIANO DE AZEVEDO, Emeritus Professor of Demography at Sapienza University of Rome; Scientific Coordinator of UNESCO Chair in Population, Migrations and Development at the same University.
- ANGELA PAPARUSSO, Assegnista di ricerca post-dottorato di Demografia presso l'Istituto di Ricerca sulla Popolazione e le Politiche Sociali (IRPPS-CNR); Membro del Rome Chapter della Cattedra UNESCO in Popolazione, migrazioni e sviluppo presso Sapienza Università di Roma.
- ANGELA PAPARUSSO, Post-doctoral Fellow of Demography at the Research Institute on Population and Social Politics (IRPPS-CNR); Member of the Rome Chapter at UNESCO Chair in Population, Migrations and Development at Sapienza University of Rome.
- BICHARA KHADER, Professore emerito dell'Università Cattolica di Lovanio e fondatore del Centro di studi e ricerche sul mondo arabo contemporaneo. È stato Membro del Gruppo di Alti Esperti sulla Politica estera europea e la Sicurezza comune (Commissione europea) e Membro del Gruppo dei Saggi sul dialogo culturale nel Mediterraneo (Presidenza europea). Attualmente è Professore ospite in varie Università europee e arabe.
- BICHARA KHADER, Professor emeritus at the Catholic University of Louvain and Founder of the Study and Research Centre on the Contemporary Arab World. He has been Member of the Group of High Experts on European Foreign Policy and Common Security (European Commission) and Member of the Group of Wise men on Cultural Dialogue in the Mediterranean (European Presidency). Currently his is Visiting Professor in various European and Arab universities.
- ELISABETTA BASILE, PhD Oxon, Professore ordinario di Economia dello sviluppo, Dipartimento di Economia e Diritto della Sapienza Università di Roma.
- ELISABETTA BASILE, PhD Oxon, Full Professor of Development Economics, Department of Economics and Law of Sapienza University of Rome.
- CLAUDIO CECCHI, Laurea in Economia e Commercio dell'Università di Firenze, PhD in *City and Regional Planning* dell'Università di Cardiff. Professore ordinario di Economia dell'ambiente nella Facoltà di Economia della Sapienza Università di Roma (2000 - oggi). È direttore del Centro di ricerca per gli Studi europei, internazionali e sullo sviluppo (EuroSapienza). Dal 2004 è membro dello International Advisory Board dell'Istituto di ricerca Sustainable Places dell'Università di Cardiff.
- CLAUDIO CECCHI, *Laurea* degree in Economics, Florence; PhD in City and Regional Planning, Cardiff. He is Full Professor of Environmental Economics, Faculty of Economics at Sapienza University of Rome (2000 - present); Director of the Research Centre on European, International and Development Studies (EuroSapienza). He is a long-standing member of the International Advisory Board of the Sustainable Places Research Institute (University of Cardiff).
- MARK ENTIN, Professore ordinario del Moscow State Institute of International Relations (MGIMO University); Direttore del Dipartimento di Diritto Europeo della MGIMO University; Professore ricercatore della Immanuel Kant Baltic Federal University.
- MARK ENTIN, Full Professor of the Moscow State Institute of International Relations (MGIMO University); Head of the Department of European Law at MGIMO University; Researcher Professor of Immanuel Kant Baltic Federal University.
- EKATERINA ENTINA, Professore associato della National Research University Higher School of Economics (Russia); Senior Research Fellow presso l'Institute of Europe of the Russian Academy of Science.
- EKATERINA ENTINA, Associate professor of the National Research University Higher School of Economics (Russia); Senior Research Fellow at the Institute of Europe of the Russian Academy of Science.





## Autori - Contributors

- PAOLO PAGANI, Professore ordinario di Filosofia Morale presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Presidente del CISE (Centro Interuniversitario di Studi sull'Etica); Membro del Consiglio Scientifico del CEGA (Centro di Etica Generale e Applicata). Attivo presso l'Almo Collegio Borromeo di Pavia, è inoltre membro dei consigli e comitati scientifici di numerose collane editoriali e riviste scientifiche.
- PAOLO PAGANI, Full Professor of Ethical Philosophy at Venice University Ca' Foscari; President of CISE (Interuniversity Centre of Studies on Ethic); Member of the Scientific Board of CEGA (General and Applied Ethics Centre). Active at Almo Collegio Borromeo in Pavia, he's a member of scientific boards and committees of various editorial series and scientific journals.
- CHIARA D'AURIA, Ricercatrice confermata in Storia contemporanea presso il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Salerno. Ha insegnato Storia delle Relazioni internazionali come Esperto di alta qualificazione presso il Dipartimento di Studi orientali della Sapienza Università di Roma (2015); è docente di Storia contemporanea presso il Dipartimento di Scienze del patrimonio culturale, Università di Salerno.
- CHIARA D'AURIA, Senior Researcher in Contemporary History, University of Salerno. She has taught History of International Relations as an high qualification Expert at Dipartimento di Studi orientali, Sapienza University of Rome (2015); she teaches Contemporary History at Dipartimento di Scienze del patrimonio culturale, University of Salerno.
- MAURO LUCENTINI, Giornalista professionista; Scrittore. Già Inviato e Corrispondente dell'Ansa da Vienna, Bonn, Londra, New York e Washington; Presidente dell'Ansa Corporation; Corrispondente dagli Stati Uniti de «Il Giornale», «Il Mondo» di Milano, «Il Foglio», e di «Affari Esteri».
- MAURO LUCENTINI, Professional journalist; Writer. Already Correspondent of Ansa from Wien, Bonn, London, New York and Washington; President of Ansa Corporation; Correspondent from USA for «Il Giornale», «Il Mondo» of Milan, «Il Foglio», and «Affari Esteri».
- GIORGIO FRANCHETTI PARDO, Ambasciatore (r.). In servizio presso le Ambasciate di Washington, Rio de Janeiro, Lisbona, Mosca, Ankara. Capo Ufficio della Sezione Mediterraneo e Jugoslavia; Capo della Delegazione italiana alla Conferenza sul Diritto del Mare e alle Conferenze ambientali (su desertificazione, biodiversità, clima); Consigliere politico MFO (per il controllo sull'attuazione degli Accordi di Camp David); Capo della Delegazione ECMM (di monitoraggio dell'Unione Europea sull'attuazione degli Accordi Dayton per la ex Jugoslavia).
- GIORGIO FRANCHETTI PARDO, Ambassador (r.). In service at the Italian Embassies of Washington, Rio de Janeiro, Lisboa, Moscow, Ankara. Chief of Section Mediterranean and Yugoslavia; Chief of the Italian Delegation at the Conference on Maritime Law and Environmental Conferences (on desertification, biodiversity, climate); MFO Political Adviser (for controlling the execution of Camp David Agreements); Chief of ECMM Delegation (for EU monitoring on the execution of Dayton Agreements on ex Yugoslavia).
- GIORGIO BOSCO, Ministro plenipotenziario (r.). Già Docente di Diritto e relazioni internazionali della Scuola superiore della Pubblica amministrazione, Roma.
- GIORGIO BOSCO, Minister plenipotentiary (r.). Former Professor of International Law and International Relations of Scuola superiore della Pubblica amministrazione in Rome.
- LUCA RICCARDI, Professore ordinario di Storia delle Relazioni internazionali all'Università di Cassino e del Lazio meridionale.
- LUCA RICCARDI, Full Professor of History of International Relations at the University of Cassino and Southern Lazio.
- MARIA GRAZIA MELCHIONI, già Cattedra Jean Monnet di Storia e Presidente del Centro di eccellenza europeo Jean Monnet - Luigi Einaudi; Professore associato (r.) di Storia e politica dell'integrazione europea e di Storia delle Relazioni internazionali della Sapienza Università di Roma.
- MARIA GRAZIA MELCHIONI, former Jean Monnet Chair of History and President of Jean Monnet - Luigi Einaudi European Centre of Excellence; Associate Professor (r.) of History and Politics of European Integration and History of International Relations of Sapienza University of Rome.
- LIVIA NAPOLEONI, Dottore di ricerca in Scienze Politiche, sezione Questioni femminile e Politiche paritarie, dell'Università Roma Tre; Docente presso l'Istituto Comprensivo via Tor de' Schiavi 175, Roma.
- LIVIA NAPOLEONI, PhD in Political Sciences, section Female Issue and Gender Equality matters, of University Roma Tre; Teacher at Istituto Comprensivo via Tor de' Schiavi 175 of Rome.
- ANTONIO SACCÀ, Docente di Sociologia delle forme espressive nella Scuola di perfezionamento in Sociologia e ricerca sociale della Facoltà di Statistica della Sapienza Università di Roma (r.). Collabora al quotidiano «Il Tempo» e alla rivista «Il Borghese».
- ANTONIO SACCÀ, Professor of Sociology of Arts at Sapienza University of Rome (r.). He writes for «Il Tempo» and «Il Borghese».



## Riassunti - Abstracts

RAIMONDO CAGIANO DE AZEVEDO – ANGELA PAPARUSSO, *Generazioni di migranti, di leggi, di politiche. Il cammino di un dibattito.*

L'Italia è divenuta un paese di immigrazione relativamente di recente: si può convenire nel 1973-1974, quando, a seguito della guerra del Kippur e della crisi economica internazionale, i paesi di più antica immigrazione chiusero le proprie frontiere e abbandonarono le politiche attive di reclutamento di lavoratori stranieri. Nonostante gli effetti della crisi economica, oggi l'Italia è uno dei principali paesi di destinazione, oltre che di transito, dei migranti che giungono nell'Unione Europea (UE). La popolazione straniera regolarmente residente in Italia è aumentata nel corso degli anni, arrivando a superare i 5 milioni di individui. Tuttavia, l'Italia non ha smesso di essere un paese di emigrazione, in quanto il fenomeno migratorio in uscita non è mai cessato, così come non è cessato l'interesse per il tema. A questo si aggiunge la riluttanza con cui, per molto tempo, l'Italia ha accettato di definirsi un paese di immigrazione, riluttanza che ha avuto degli effetti sulla legislazione italiana in materia di cittadinanza, che è tuttora più favorevole agli italiani e ai loro discendenti residenti all'estero, che agli immigrati che vivono in Italia.

Al fine di gettare altra luce sulla storia migratoria italiana e in particolare sul dibattito politico che l'ha accompagnata, si tratterà, prima, dei principali provvedimenti giuridici sull'emigrazione italiana. Successivamente verrà esaminata l'evoluzione del fenomeno migratorio in uscita dall'Italia, attraverso i dati delle serie storiche dell'Istat e utilizzando la seguente periodizzazione: dal 1876 al 1900, dal 1901 al 1915, dal 1916 al 1942, dal 1946 al 1976 e dal 1977 ad oggi. Si effettuerà, inoltre, una breve descrizione dell'immigrazione e della politica di immigrazione italiana, fino ad arrivare alla descrizione della legislazione sulla cittadinanza e alle sue ripercussioni attuali. In conclusione alcune considerazioni politiche sulla gestione italiana del fenomeno migratorio.

**PAROLE CHIAVE:** Emigrazione italiana; Espatriati; Immigrazione; Italia; Politiche migratorie.

Italy turned into an immigration country relatively recently: between 1973 and 1974, after the outbreak of the Yom Kippur War and the international oil crisis, which pushed Northern European countries to close their borders, stopping to recruit workers from abroad. Today, Italy is one of the major access points and destinations for migrants in the European Union (UE), despite the effects of the recent economic crisis. The foreign resident population has increased over the years, surpassing 5 million individuals. However, Italy has not stopped to be an emigration country, as well as its political commitment has not diminished, since outward emigration never ended. Moreover, Italy was rather reluctant to accept being a country of immigration; this reluctance has affected the Italian immigration policies and in particular its citizenship policy, which is still more favorable to Italians and their descendants living abroad, than to immigrant communities regularly living in Italy.

Within these considerations, this contribution aims to shed further light on the Italian migration history and on the related political debate. In order to pursue this research aim, the most relevant



## Riassunti - Abstracts

emigration policies enacted by Italian governments will be presented starting from the mid-nineteenth century. The evolution of the Italian emigration flows will be illustrated, using the following periodization: from 1876 to 1900, from 1901 to 1915, from 1916 to 1942, from 1946 to 1976 and from 1977 to nowadays. Then, an historical overview of the immigration and immigration policies of Italy will be offered with a focus on the Italian citizenship law. The conclusion will offer some policy considerations on the Italian management of migration.

KEY WORDS: Italian emigration; Expatriates; Immigration; Italy; Migration policies.

### EDMONDA (pseud.), Migrations' changing scenario: the new Balkan Route and the European Union.

Durante la cosiddetta 'crisi dei rifugiati', la rotta balcanica è stata un percorso fondamentale per i migranti e i richiedenti asilo che tentavano di raggiungere l'Europa centrale e del Nord. Tra il 2014 e il 2016 la rotta balcanica era diventata di fatto l'unico canale accessibile verso l'Europa. Questo saggio è incentrato sulla rotta balcanica con le isole Greche di Lesbo, Chios, Kos e Samo come punti d'accesso. La Turchia non è considerata un punto d'accesso alla rotta balcanica, è piuttosto considerata un punto d'uscita dei migranti provenienti per lo più dalla Siria. La rotta balcanica è stata chiusa nel 2016, ma è restata un asse di collegamento importante per i migranti e i richiedenti asilo, peraltro costituendo una questione rilevante per i paesi attraversati dalla rotta, per i paesi di destinazione e per l'Unione Europea. Molte le conseguenze della chiusura, dall'impatto sui migranti e richiedenti asilo, alle questioni politiche legate ai singoli paesi dell'UE. L'Autore, che ha condotto ampie ricerche sul campo tra i migranti e i richiedenti asilo in Iraq, Grecia, Serbia e Austria, analizza le ripercussioni sociali, politiche, strategiche e umanitarie della chiusura della rotta balcanica, e lo sviluppo della situazione dopo la decisione di chiuderla. Analizza il ruolo dei paesi lungo la rotta nella gestione del flusso di migranti e richiedenti asilo a fronte delle politiche e normative europee sulle migrazioni. L'Autore evidenzia i successi e i fallimenti della cooperazione tra i paesi lungo la rotta e l'impatto sui migranti e richiedenti asilo che si sono trovati intrappolati nei campi o sono stati deportati da un paese all'altro a causa di varie interpretazioni del Regolamento di Dublino. L'Autore sostiene che la politica delle barriere e dei controlli militari alle frontiere sulla rotta balcanica ha creato un effetto domino di controversie tra i paesi e ha alimentato il populismo e il nazionalismo. Il caso della rotta balcanica è stato ed è tuttora un importante banco di prova per l'Unione Europea, per l'analisi delle sue responsabilità socio-politiche e per la definizione di politiche e priorità aggiornate e adeguate.

PAROLE CHIAVE: Migranti; Richiedenti asilo; Populismo; Politiche migratorie dell'Unione Europea; Regolamento di Dublino; Balcani.

During the so-called 'refugees crisis', the Balkan Route became the crucial path for migrants and asylum seekers attempting to reach Central and Northern Europe. Between 2014 and 2016 the Balkan Route had become practically the only accessible channel towards Europe. This essay focuses on the Balkan Route, with the Greek islands of Lesbos, Chios, Kos and Samo as the main EU entry point. Turkey is not considered an entry point to the Balkan Route; rather, it is considered an exit point of migrants mainly coming from Syria. The Balkan Route was closed in March 2016, nevertheless has remained an important connection axis for migrants and asylum seekers and a significant issue for the countries crossed by it, for the countries of destination and for the EU. The closure had in fact many consequences, from the impact on migrants and asylum seekers to the political issues related to the role and policies of the single countries and of the EU. The Author - who has carried out extensive field research amongst migrants and asylum seekers in Iraq, Greece, Serbia and Austria - analyzes the social, political, strategic and humanitarian implications of the closure of the Balkan Route and the developments of the situation in the post-closure period. The role of the countries along the Balkan Route in managing the flow of migrants and asylum seekers is considered *vis-à-vis* the European migration policies and legislation. The





## Riassunti - Abstracts

Author stresses out successes and failures of the cooperation between the countries along the Balkan Route and the repercussions on migrants and asylum seekers who were trapped in camps or deported from one country to another on the basis of diverging interpretations of the Dublin Regulations. The Author argues that the policy of erecting fences and enforcing military controls at the borders along the Balkan Route have had the 'domino effect' of creating controversies among the countries along the Balkan Route and feeding populism and nationalism. The case of the Balkan Route has been and still is an important test-bed for the European Union to analyze its social-political responsibilities and to define updated and adequate policies and priorities.

KEY WORDS: Migrants; Asylum seekers; Populism; EU migration policy; Dublin Regulations; Balkans.

### BICHARA KHADER, La Chine: 2<sup>ème</sup> partenaire commercial du monde arabe et des pays méditerranéens.

Nonostante le relazioni sino-arabe siano molto antiche, esse sono state testimoni di un nuovo sviluppo con la nascita della Repubblica Popolare Cinese. I paesi arabi riconobbero la nuova Repubblica e la Cina, a sua volta, riconobbe e stabilì rapporti con tutti i paesi arabi. Fino agli anni Novanta, tuttavia, le relazioni economiche furono modeste. Ma non appena la Cina emerse come significativo attore economico, il commercio sino-arabo andò alle stelle, arrivando a 250 miliardi di dollari nel 2016. Pertanto la Cina è diventata il secondo maggior *partner* commerciale dei paesi arabi dopo l'UE. D'altra parte, prendendo in considerazione la nuova iniziativa cinese Road and Belt e date le crescenti importazioni cinesi di gas e petrolio e l'apertura dei mercati arabi alle esportazioni cinesi, la Cina è pronta a diventare il primo *partner* economico dei paesi arabi entro il 2030, oltrepassando e superando l'UE.

PAROLE CHIAVE: Mediterraneo; Paesi arabi; Iniziativa cinese Road and Belt; Commercio internazionale; Diplomazia cinese.

Although Arab-Chinese relations are very old, they witnessed a new development with the birth of the Popular Republic of China. Arab countries recognized the new Republic, and China, at its turn, recognized and established relations with all Arab countries. Until the 1990s, however, economic relations were modest. But as China emerged as a significant economic actor, Arab-Chinese trade skyrocketed, reaching some \$ 250 billion in 2016. Thus China has become the second largest economic partner of all Arab countries after the EU. However, taking into consideration the new Chinese Road and Belt Initiative and given the increasing Chinese imports of gas and oil and the opening up of Arab markets to Chinese exports, China is set to become the first economic partner of the Arab countries by 2030, surpassing and overtaking the EU.

KEY WORDS: Mediterranean; Arab countries; Chinese Road and Belt Initiative; International trade; Chinese diplomacy.

Bien que les relations entre la Chine et les pays arabes sont très anciennes, c'est après la naissance de la République Populaire de Chine que ces relations ont connu un développement significatif. Les pays arabes ont reconnu la République de Chine et celle-ci a établi des relations diplomatiques avec tous les pays arabes. Cependant, jusqu'aux années 1990, les relations économiques sont restées modestes. Mais depuis la fin de la guerre froide, ces relations ont connu un développement spectaculaire atteignant plus de 250 milliards de dollars en 2016. Ainsi en trois décennies, la Chine est devenue le 2<sup>ème</sup> partenaire commercial des pays arabes après l'UE. Toutefois, il y a fort à parier que d'ici 2030 la Chine dépassera l'UE et deviendra le premier partenaire commercial de l'ensemble arabe.

MOTS-CLÉS: Méditerranée; Pays Arabes; Initiative de la Route et de la Ceinture (IRC); Commerce international; Diplomatie chinoise.





Riassunti - Abstracts

## ELISABETTA BASILE – CLAUDIO CECCHI, Will the BRICS succeed in leading the way to sustainable development?.

Lo scritto analizza il ruolo di Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica (BRICS) nel promuovere la transizione verso lo sviluppo sostenibile. Istituita solo nel 2009-10, la coalizione BRICS ha già segnato la sua presenza internazionale in diversi modi raggiungendo risultati importanti. Quando è apparso evidente che gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e il Protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici non avevano prodotto i risultati desiderati, i BRICS hanno partecipato attivamente alla definizione di un nuovo scenario istituzionale per la promozione dello sviluppo sostenibile e per il controllo del cambiamento climatico, contribuendo alla definizione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e giocando un ruolo di primo piano nell'Accordo di Parigi sul Cambiamento Climatico. Lo scritto si propone di analizzare se e in quale modo, in questo nuovo scenario istituzionale, i BRICS potranno svolgere un ruolo importante nel guidare le scelte internazionali sui problemi ambientali legati allo sviluppo economico e sociale. Sono analizzati sia i fattori a sostegno del potenziale ruolo dei BRICS, tra i quali sono incluse le intense relazioni con i paesi in via di sviluppo con gli strumenti della cooperazione Sud-Sud, in particolare con i paesi africani, sia i fattori che possono rendere incerto questo ruolo, tra i quali spiccano le molte differenze tra i paesi membri della coalizione, che spaziano dalla dimensione della popolazione e dell'economia, ai risultati economici, agli investimenti nello sviluppo umano, all'integrazione del mercato. Il saggio mostra come queste differenze possano dare origine a rilevanti squilibri e a interessi conflittuali; ma sottolinea come la coalizione BRICS abbia una forza interna importante che risiede sostanzialmente nella debolezza dei concorrenti in termini di *leadership* nelle relazioni internazionali. I BRICS stanno riempiendo lo spazio lasciato aperto dal declino delle precedenti potenze egemoniche, e lo stanno riempiendo investendo le loro risorse umane, finanziarie e politiche nelle aree che sembrano essere più rilevanti in futuro e coinvolgendo i paesi che fino ad ora sono stati emarginati nelle relazioni internazionali.

PAROLE CHIAVE: Coalizione BRICS; Obiettivi di Sviluppo Sostenibile; Accordo di Parigi sul Cambiamento Climatico; Cooperazione Sud-Sud; *Leadership* internazionale.

The paper explores the role of Brazil, Russia, India, China and South Africa (BRICS) in promoting and enhancing sustainable development. There are no doubts that the BRICS coalition, established only in 2009/10, has already marked its international presence in several ways, reaching major results. After the limited results of the Millennium Development Goals and of the Kyoto Protocol on Climate Change, a new institutional framework was built and the contribution of the BRICS was significant both in the definition of the Sustainable Development Goals and in the Paris Agreement on Climate Change. The aim of the paper is to assess the potential role of the BRICS in enhancing sustainable development in this new institutional scenario. It is argued that several factors influence BRICS' performance. On the one side, the increasing relations of BRICS with Less Developed Countries by means of South-South cooperation may represent a major factor enlarging their influence worldwide. A major example is provided by the relations of China and India with African countries. On the other side, a factor that may prevent BRICS' effective role is represented by the major differences within the coalition, which range from the size of population and economy, to economic results, to investments in human development, to market integration, giving birth to significant imbalances that lead to contrasting interests. Yet, as it is argued in the paper, the BRICS coalition has a major internal strength that lies on the weakness of their competitors in terms of leadership in international relations. The BRICS are filling the space left open by the decline of former hegemonic powers, and they are filling it by investing their human, financial and political resources into the areas that appear to be most relevant in the future and involving countries that so far have been marginalized in international relations.

KEY WORDS: BRICS Coalition; Sustainable Development Goals; Paris Agreement on Climate Change; South-South cooperation; International leadership.





Riassunti - Abstracts

MARK ENTIN – EKATERINA ENTINA, The impending gargantuan wave of decolonization.

Dopo il collasso dell'ordine mondiale bipolare, i politici e gli esperti quasi ovunque hanno pulito la lavagna, lasciandosi alle spalle molte teorie politiche e socioeconomiche. La decolonizzazione come un *trend* dominante dello sviluppo globale era tra di esse. Ciò è accaduto in parte perché l'equilibrio del potere globale è cambiato drasticamente e in parte perché i concetti e le narrazioni politiche prevalenti sono diventati universali per un breve periodo, ma maggiormente perché ciò è andato a beneficio dell'*establishment* politico degli Stati Uniti e delle ex potenze coloniali. Essi hanno proclamato che il processo di decolonizzazione era terminato e lo hanno definito come un'epoca passata. In realtà, comunque, solo due delle sue fasi – ottenimento di formale indipendenza politica e sovranità sulle risorse naturali – sono diventate storia. L'attuale decolonizzazione è arrivata con la terza fase, quando la Cina e un grande gruppo di economie in rapido sviluppo sono diventate fabbriche di manifattura e di assemblaggio mondiali. Questo processo è stato rafforzato e ulteriormente spronato dall'emancipazione della Russia che è riemersa come uno dei principali attori globali. Sta arrivando il prossimo, finale stadio dell'attuale decolonizzazione. Il suo obiettivo è acquisire l'indipendenza tecnologica e finanziaria e la capacità di parare la potenza militare o la minaccia della forza qualunque sia la sua origine. Ci sono molti fattori, oggettivi e soggettivi, che si intromettono. Essi includono destabilizzazione e pressioni politiche, riorientamento dei flussi finanziari, sanzioni, guerre, etc.. Tuttavia essi non determineranno un impatto critico se saranno contrastati abilmente e se tutte le forze costruttive nel mondo metteranno in comune i loro sforzi per cooperare. Con una tale comprensione dei processi globali, le trasformazioni mondiali in corso non sembrano più una caotizzazione imprevedibile e tragica delle relazioni internazionali ma sono considerate per ciò che sono attualmente: la lotta per la completa decolonizzazione delle parti del pianeta che sono state territori dipendenti.

**PAROLE CHIAVE:** Decolonizzazione formale e attuale; Nuova fase corrente di acquisizione della completa indipendenza; Posizionamento di Russia, Cina, Stati Uniti, Unione Europea e paesi in via di sviluppo; Controtendenze che cambiano l'ordine mondiale.

After the collapse of the bipolar world order, politicians and experts almost everywhere wiped the slate clean, leaving many political and socioeconomic theories behind. Decolonization as a dominant global development trend was among them. This happened partly because the global balance of power had changed drastically and partly because the prevailing political concepts and narratives had become universal for a short time, but mainly because this benefitted the political establishment in the United States and former colonial powers. They proclaimed the process of decolonization completed and referred to it as a past era. In reality, however, only two of its stages - attainment of formal political independence and sovereignty over natural resources - became history. Actual decolonization came with the third stage when China and a large group of rapidly developing economies had turned into the world's manufacturing and assembly factories. This process was bolstered up and further spurred by the emancipation of Russia which had reemerged as one of the leading global players. Coming up is the next, and final, stage of actual decolonization. Its purpose is to acquire technological and financial independence and ability to parry military power or threat of force whatever its origin. There are many factors, objective and subjective, that get in the way. These include political destabilization and pressure, redirection of financial flows, sanctions, wars, etc.. But they will not have a critical impact if they are countered cleverly and all constructive forces around the world pool their efforts towards cooperation. With such an understanding of global processes, ongoing worldwide transformations no longer look like unpredictable and tragic chaotization of international relations but are being taken for what they actually are: the struggle for complete decolonization of the parts of the planet that used to be dependent territories.





## Riassunti - Abstracts

**KEY WORDS:** Formal and actual decolonization; New current stage of acquiring comprehensive independence; Positioning of Russia, China, the United States, the European Union, and developing countries; Countertrends that change the world order.

### PAOLO PAGANI, Radici filosofiche del Sessantotto internazionale.

La contestazione giovanile del 1968 è un fatto che merita – a cinquant’anni di distanza - una ricostruzione e una valutazione storica. Il presente testo cerca: (1) di presentare sinteticamente il carattere internazionale di questo fenomeno; (2) di chiarire le sue matrici filosofiche e (3) di individuare l’eredità che ha lasciato nel pensiero e nei costumi. Quanto al punto (1), il testo offre una panoramica su quanto è accaduto nel mondo giovanile a metà degli anni Sessanta in USA, Giappone, Germania, Italia, Francia, Cecoslovacchia. Quanto al punto (2), esso mostra il ruolo di W. Reich, D. Cooper, della Scuola di Francoforte, del neo-marxismo – ma anche del comunitarismo cristiano - nella formazione della mentalità dei contestatori. Quanto al punto (3), indica – tra le eredità del ’68 – la riduzione di ogni tipo di rapporto umano alla forma democratica e la diffusione di una mentalità anti-occidentale nel cuore stesso dell’Occidente.

**PAROLE CHIAVE:** Sistema; Vitalismo; Contestazione studentesca; Immaginazione; Liberalizzazione.

The student protests of 1968 deserve – after 50 years – a new analysis and a critical review. This paper tries to: 1) illustrate briefly the international character of this phenomenon; 2) clarify its philosophical roots; and 3) enucleate the cultural legacy that it also left into the Western mores. On the first point, it will offer an overall picture about what happened in the juvenile world during the ‘60s in the USA, Japan, Germany, France, Italy and Czechoslovakia. On the second point, it will show the role played by W. Reich, D. Cooper, the Frankfurt School, and by Neo-Marxism – but also by Christian communitarianism – in the formation of protesters’ mindset. On the third point, it will indicate – among the 1968’s legacies – the reduction of all kinds of human relationship in the democratic form and the spread of an anti-Western mentality in the very heart of the Western area.

**KEY WORDS:** System; Vitalism; Students’ protests; Imagination; Liberalization.

